

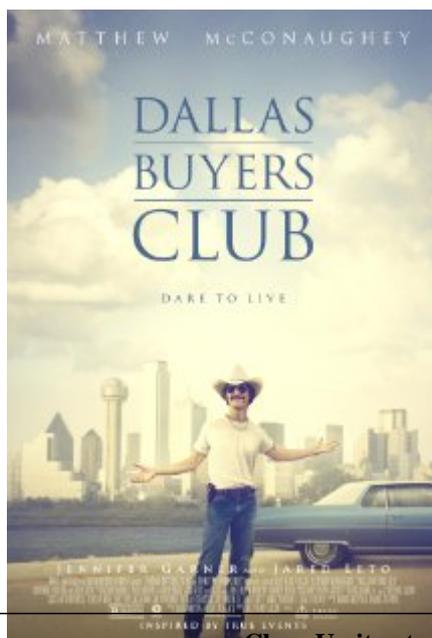


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/dallas-buyers-club>

Dallas Buyers Club

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : giovedì 30 gennaio 2014

Close-Up.it - storie della visione

Non è una sorpresa che *Dallas Buyers Club* di Jean-Marc Vallée sia dato - molto in anticipo sulla presentazione ufficiale delle nomination - come uno dei favoriti nella corsa agli Oscar.

La trama - tratta da una storia vera - è infatti quella che il cinema americano continua a raccontarci da decenni (benché dietro la macchina da presa ci sia un canadese): un uomo che riesce in una sfida eccezionale, impossibile. Addirittura, in questo caso, a sottrarsi, almeno per un po', ad una sentenza di morte certa, comminata non da delle leggi ma dall'aver contratto l'AIDS in un'epoca - il 1985 - in cui la malattia a cui ancora oggi non è stata trovata una cura significava necessariamente un'aspettativa di vita brevissima e dolorosa.

Ron (Matthew McCounaghey) è un elettricista di Dallas che vive in uno squallido appartamento in cui si intrattiene con alcool, droghe e prostitute, con la passione, come ogni texano che si rispetti, per il rodeo. È un esponente di quella categoria umana spregiativamente appellata, nel gergo statunitense, *white trash*. Almeno finché non scopre di avere un solo mese di vita di fronte a sé: un incidente sul lavoro lo fa finire in ospedale, dove i dottori scoprono che ha contratto il virus.

Il suo rifiuto di arrendersi alla morte, e l'impossibilità di procurarsi il farmaco sperimentale per curare l'AIDS che all'epoca si testava su delle cavie umane (l'AZT) lo porta a scoprire che delle persone al di fuori della *Food and Drug Administration* e delle cause farmaceutiche, che monopolizzano criminalmente il lucroso mercato delle cure contro "l'angelo sterminatore", hanno trovato una serie di medicine e anche rimedi naturali molto più efficaci contro i sintomi letali della malattia. Inizia così il suo percorso di salvezza fisica e morale: l'incontro obbligatorio con il "diverso", il transessuale Rayon (Jared Leto), che diventa suo socio in affari nella vendita ai margini della legalità di questi farmaci. E anche l'incontro con gli altri malati: tutte le sfumature possibili dell'empatia che condurranno Ron nella parabola da *white trash* a filantropo e attivista.

Dallas Buyers Club ci mette insomma davanti alla variante spirituale, quasi evangelica, dell'*American Dream*: quella della redenzione dal peccato e dell'approdo nella stretta cerchia degli uomini giusti come forma suprema della realizzazione individuale, raggiunta attraverso la scoperta degli altri e la completa abnegazione al proprio scopo, che cessa così di essere legato alla mera sopravvivenza. Lavorando soprattutto sulla difficoltà di una simile presa di coscienza in uno degli ambienti più intolleranti e bigotti del mondo intero: il Texas degli anni di Reagan.

E poi c'è un altro aspetto che caratterizza tanto cinema americano: la totale dipendenza della storia da delle grandi performance attoriali, il film interamente costruito sul lavoro dell'attore. In questo caso di due: sia il protagonista Matthew McCounaghey che il coprotagonista Jared Leto. Entrambi perdono decine di chili per questo film, con la dedizione al ruolo che tanti Oscar ha fruttato alla categoria; ma soprattutto entrambe le performance sono straordinarie. Atto d'accusa contro l'omofobia e la prepotenza criminale delle case farmaceutiche, *Dallas Buyers Club* è una storia edificante e un po' politically correct che sconta forse l'essere un po' troppo simile a tante altre già viste sul grande schermo, pur regalando un momento di più che buon cinema a questa ottava edizione del Festival del Film di Roma.

Post-scriptum :

(*Dallas Buyers Club*) **Regia**: Jean-Marc Vallée; **sceneggiatura**: Craig Borten, Melisa Wallack; **fotografia**: Yves Bélanger; **montaggio**: Martin Penza; **musica**: Danny Elfman; **interpreti**: Matthew McCounaghey (Ron Woodroof), Jared Leto (Rayon), Jennifer Garner (Dr. Eve Saks); **produzione**: Truth Entertainment Voltage Pictures; **distribuzione**: Good Films; **origine**: Stati Uniti; **durata**: 117'.